



il cuardin

TRIMESTRALE DELLA SEZIONE DI GEMONA DEL FRIULI E SOTTOSEZIONI DI BUJA E OSOPPO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Poste Italiane S.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 2, DCB UDINE.

N. 1 - MARZO 2010

METTIAMOCI IN GIOCO?

Dorotea De Paoli

Non è stata una scelta facile quella di intraprendere questa strada: accettare di diventare il direttore del Notiziario *il cuardin*. Dopo alcune riflessioni sull'opportunità di essere proprio io a farlo, eccomi qui a sostituire un direttore quale Daniele Giacomini che per molto tempo ha svolto questo ruolo. Per prima cosa desidero ringraziare pubblicamente, anche a nome di tutto il Consiglio direttivo, Daniele per quanto ha fatto in questi anni, per l'impegno che ha dimostrato e per il tempo che ci ha dedicato. I suoi suggerimenti e la sua esperienza saranno per me fonte di ispirazione e valido aiuto per il futuro.

Ora mi metto all'opera e arriva la parte più difficile soprattutto perché mi chiedo "che cosa è il cuardin? Quale dovrà essere il mio ruolo? In poche parole cosa devo fare?"

Credo che la prima domanda sia la più interessante e desidero provare a rispondere a questa come prima cosa.

È un Notiziario e in quanto tale deve informare, ma deve informare, almeno secondo il mio punto di vista, principalmente su eventi, fatti, questioni che riguardano il nostro territorio e la nostra regione, come è stato di fatto fino ad ora. Allo stesso tempo però non dovrebbe limitarsi al locale ma allargarsi e raccordarsi a ciò che avviene a livello nazionale per trarre spunti e suggerimenti sui quali riflettere per applicarli, con gli aggiustamenti del caso, alla realtà della nostra Sezione.

È una finestra aperta per guardare cosa c'è intorno a noi, per sapere cosa succede nelle diverse sottosezioni, per conoscere cosa viene fatto dai ragazzi dell'Alpinismo giovanile. Ma non solo, è una finestra attraverso la quale ricevere spunti grazie ai quali confrontarsi e riflettere su ciò che sta a cuore a molti e in cui ciascuno può riconoscersi e rispecchiarsi.

Lo dico con estrema sincerità non vorrei

che il Notiziario fosse il luogo dove alcuni soci danno il loro contributo, dove a scrivere sono sempre quelli, dove gli articoli servono per riempire uno spazio. Non credo che debba essere questo: lo immagino come un luogo che si costruisce attraverso la partecipazione ed il coinvolgimento di molti, un luogo dove poter condividere il piacere dell'andare in montagna ma anche le emozioni e le suggestioni che evoca questa passione, dove ritrovare l'opportunità di scambiarsi

soci di riconoscersi in ciò che leggono proprio perché vicino al loro vissuto e alle loro esperienze.

Ad esempio a questo proposito mi piacerebbe creare una Rubrica intitolata "Racconti di montagna ma non solo" che potrebbe raccogliere articoli di quanti vogliono condividere la narrazione di una escursione o di una avventura, ma anche qualcos'altro che prende spunto da essa. Potrebbe essere un luogo dove fare richieste, confrontarsi su argomenti



(foto Urbani)

idee e opinioni, anche diverse in maniera costruttiva, dove poter segnalare eventi, progetti, attività e tanto altro ancora. Un luogo dove approfondire alcuni argomenti anche in funzione delle richieste e dei bisogni dei soci e dare in questo modo risposte alla nostra curiosità e al nostro desiderio di conoscere.

Invito quindi tutti i soci a partecipare attivamente alla vita della Sezione attraverso questo utile strumento che è il Notiziario con articoli, testi, documenti e immagini e con argomenti che possono riguardare la nostra comunità. Credo che in questo modo *il cuardin* potrebbe permettere ai

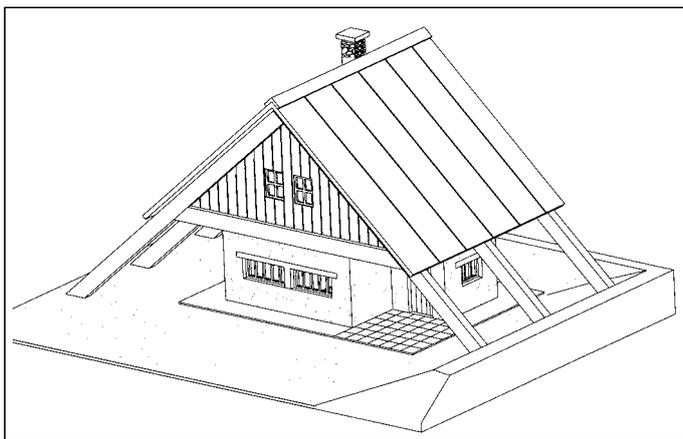
diversi. Dal prossimo numero in questa Rubrica troverete i primi racconti.

Allo stesso tempo potrebbe essere utile che i soci che lo desiderano, inviino agli indirizzi di posta elettronica (dorotea.depaoli@libero.it; caigemona@caigemona.it) ma anche in forma cartacea alla sede di Gemona consigli, fotografie, suggerimenti, idee su ciò che vorrebbe conoscere o approfondire nel Notiziario e permettere in questo modo alla redazione di conoscere le esigenze di ciascuno. Mi auguro di ricevere un sacco di questo materiale e ringrazio quanti fin d'ora invieranno il loro contributo.

RICOVERO PISCHIUTTI

Luciano Collini

Qualche tempo fa, assieme ad altri due componenti del Consiglio direttivo, sono salito fino al ricovero Pischiutti per lo sfalcio dell'erba e per ridare l'impregnante ai tavoli esterni, alle panche ed alla staccionata che funge da recinzione. In quella occasione, visto che il registro delle presenze era completo, ne abbiamo portato uno nuovo in sostituzione. Assolte le operazioni che ci avevano condotto lassù, abbiamo preso la strada del ritorno, ma non prima di aver radunato le nostre cose, compreso il vecchio registro delle presenze che è finito nel mio zaino. Tornato a casa, ho svuotato lo zaino ed ho adagiato il registro tra le cose che avrei dovuto portare in sede. Nei giorni successivi ho dato un'occhiata all'interno del registro e sfogliandolo, ho letto qua e là alcuni pensieri che i visitatori del ricovero hanno voluto lasciare lì. Prima di tutto ho potuto constatare, che ci sono pochi giorni della settimana nei quali nessuno sale fino al ricovero e le presenze sono di provenienza locale, regionale, austriaca, tedesca o addirittura dall'America Latina. Sono rimasto particolarmente colpito dalla spinta emotiva che quel posto evoca.



C'è chi ricorda quando saliva in Cuarnan con un amico scomparso, chi in occasione di un anniversario, chi porta i propri figli per rinnovare un rito imparato dai propri genitori. Ma il pensiero che mi ha più colpito è stato quello di due giovani donne che quella mattina avevano scelto di salire fino lassù perché si sarebbero vergognate nel dover "confessare" a chi avrebbero incontrato in città, che non erano al lavoro a causa della messa in cassa integrazione, quasi fosse un loro scelta. Pertanto avevano deciso di andarsi a cuocere una "pastasciutta" in armonia con la montagna, da sempre amica, ma soprattutto discreta. Aggiungono che parte della pasta gli è caduta a terra, che hanno brindato con un sorso di limoncello ed hanno aspettato l'ora del rientro a casa, con lo sguardo perso nella pianura che arriva fino al mare.

Sono convinto che il *Ricovero* in questo caso, come in tanti altri, ha assolto egregiamente il suo compito di contenitore fisico ma soprattutto di emozioni. Però, se avessi avuto una bacchetta magica, avrei trasformato quella stanza in un castello per far sentire le due donne al centro di una cornice fantastica ed incantata. Sappiamo tutti che la realtà è altra cosa, ma sono convinto che alcune "cose" possono essere modificate, sono altresì convinto che ai nostri genitori non dispiacerebbe vedere che la loro opera, non solo continua ad essere un punto di riferimento nella valle, ma addirittura, i loro "nipoti", l'hanno resa esteticamente più gradevole e più capiente. Sono convinto di ciò, perché qualche tempo fa ho avuto la fortuna di parlare con dei signori che hanno partecipato alla realizzazione del ri-

covero e mi chiedevano come mai con tutti i mezzi di cui si dispone attualmente, non si sia provveduto ad integrare il loro lavoro con un tetto che protegga definitivamente la "loro" struttura e che nello stesso tempo ne armonizzi la silhouette, dandole un aspetto più consoni all'ambiente montano. Quindi con estremo rispetto e deferenza ci inchiniamo davanti a coloro che con sacrifici fisici sovrumani e con esiguità economiche hanno realizzato quell'opera. Lo scorso anno, nell'ambito del censimento dei beni immobili delle Sezioni, era stato anche richiesto se c'erano delle ristrutturazioni che si sarebbero dovute finanziare. L'allora CDS non ritenne opportuno avanzare una richiesta economica prima di aver sottoposto l'idea all'Assemblea dei Soci. Ora a distanza di un anno, il CDS attualmente in carica, vi sottopone uno sketch che mostra

Venerdì 27 novembre 2009 si è svolta, nella sede del CAI di Gemona in via IV Novembre, l'assemblea dei Soci del CAI della Sezione. Tra gli altri argomenti trattati, c'è stato quello che prevedeva l'approvazione della "copertura" del Ricovero Pischiutti, sulle pendici del Monte Cuarnan. La discussione si è svolta in un clima sereno e costruttivo e tutti gli interventi hanno avuto come unico obiettivo quello di portare un contributo alla risoluzione della questione. Abbiamo apprezzato anche chi, a vario titolo, ha espresso le sue perplessità sulla necessità dell'intervento. Anche in questa occasione si è cercato di interloquire e dare supporto tecnico e non solo, sulla opportunità dell'intervento. Infatti la votazione successiva ha registrato una accondiscendenza pressoché plebiscitaria. Sentiamo comunque la necessità di ringraziare gli eredi di Elio Pischiutti per aver assecondato l'idea; ma dobbiamo un GRAZIE particolare ad Aleandro Ellero "Pife" (testimone operativo delle vicissitudini per la realizzazione del Ricovero) per aver dimostrato il suo apprezzamento per l'idea, che tende alla conservazione delle "loro fatiche", ma che dopo molti anni, aggiunge un altro tassello che dà il senso della continuità a quelle idee, che a suo tempo, non senza difficoltà, sono state partorite.

come l'attuale struttura venga avvolta e protetta e strutturalmente svincolata.

Ciò che viene mostrato, vuole essere solo un'idea sulla quale discutere, magari nella prossima assemblea, per avanzare una richiesta economica, a chi di competenza, sapendo fin d'ora che non sarà facile ottenerla.

Ma ricorderemo ai vari amministratori che i soci del CAI di Gemona, in questi oltre 80 anni, hanno onorato il sodalizio con umiltà e discrezione senza mai chiedere nulla di importante. E vorremmo che tutta la Cittadinanza potesse menar vanto, oltre che le sue montagne, anche per le opere "umane" realizzate su di esse.

Da ultimo, voglio palesarvi un mio pensiero: chiedendo qualcosa, forse si può sperare di ottenerla, ma se non si chiede nulla, si ha la certezza matematica di non ottenerla.

LE ORCHIDEE SPONTANEE DI OSOPPO

Luciano Regattin

Il comune di Osoppo è caratterizzato da un'alta naturalità del territorio sul quale è situato, nonostante la presenza di un sito industriale tra i più importanti in regione. Si tratta di un'area prevalentemente pianeggiante che dai pressi del fiume Ledra a sud, che scorre alla base delle colline moreniche nell'ambito del limitrofo comune di Majano, si estende verso nord parallelamente al greto del fiume Tagliamento, attraversando le sorgive di Bars e tutta una serie di boschi radi alternati a prati di varie dimensioni, fino a raggiungere l'abitato di Osoppo. Nei pressi della cittadina si elevano alcuni modesti rilievi: il colle del Forte, il colle di S. Rocco, il col Vergnal, il colle Gnima e il col Carantan. La fascia più prossima al Tagliamento è costituita da una boscaglia più o meno fitta alternata a magredi, mentre la zona prospiciente alla strada statale 463 è costituita da ampie praterie che contrastano nettamente con la parte posta al di là della strada, dove hanno sede gli insediamenti industriali. Nell'area compresa tra il Forte e le sorgive, troviamo ambienti profondamente diversi: quello rupestre del colle, dove convivono specie termofile mediterranee e specie microterme settentrionali, quello steppico dei magredi e l'ambiente umido di sorgiva. Tutta la zona fa parte di quello che era il Campo di Osoppo, un grande lago formatosi al termine dell'ultima glaciazione, e che lentamente si è colmato con l'apporto di ciottoli e ghiaia del Tagliamento.

In questa varietà di ambienti, nei quali coesistono a poca distanza habitat naturali

molto diversificati, sono state censite ad oggi ben 27 specie di orchidee spontanee, oltre a 4 varietà e ad un ibrido, raggiungendo così le 32 entità presenti nel comune di Osoppo, che rappresentano quasi la metà di quelle conosciute nella nostra regione; una ricchezza floristica che poche altre aree in regione possono vantare e che tutti abbiamo il dovere di conservare e proteggere.

Alcune di queste specie sono abbastanza comuni (es. *Anacamptis morio*), altre invece piuttosto rare (es. *Epipactis microphylla*). In ogni caso sia le une che le altre sono accomunate dalla bellezza dei fiori, dalla varietà delle forme e dei colori che nulla hanno da invidiare alle loro più conosciute "sorelle" tropicali, nonostante le dimensioni più ridotte nei confronti di queste ultime.

I fiori delle orchidee sono costituiti da 6 parti: 3 sepli (o tepali esterni) e 3 petali (o tepali interni); a loro volta uno dei 3 petali, quello centrale, si è modificato nella forma, nell'aspetto e nei colori, e prende il nome di labello.

Una delle "specialità" di questa famiglia vegetale, quella delle Orchidacee, deriva dal fatto che per poter vivere, all'atto dello spargimento dei semi, essendo questi privi di sostanze nutritive, necessitano di un apporto esterno che viene fornito da un fungo con il quale creano una "simbiosi micorrizica", che per alcune specie di orchidee dura per tutto l'arco della vita.

Un altro aspetto da sottolineare riguarda le metodologie affinate dalle diverse specie di orchidee durante la loro evoluzione per garantirsi l'impollinazione incrociata, vale a dire il trasporto del polline di un fiore nello stigma del fiore di un'altra pianta. Tra queste metodologie merita senza dubbio un accenno la strategia del mimetismo.

In sostanza alcune specie di orchidee (appartenenti al genere *Ophrys*) che non producono nettare e che quindi non hanno alcuna attrattiva per gli insetti impollinatori, hanno assunto nel corso dell'evoluzione un aspetto che in qualche modo trae in inganno gli stessi insetti: infatti il labello, nelle *Ophrys*, ha assunto forma, colore e pelosità simili alla femmina dell'impollinatore, oltre ad emettere feromoni, sostanze odorose emanate dalle femmine dei pronubi per attirare i maschi. Tutto ciò induce il maschio,



(foto Regattin)

Spiranthes spiralis

ingannato dalla falsa femmina, ad effettuare l'accoppiamento (pseudo-copulazione), con l'unico risultato di ritrovarsi il polline saldamente attaccato al capo, e, a sua insaputa, trasportarlo al successivo fiore visitato, sempre con il medesimo "inganno", dove lo rilascerà sullo stigma, favorendone la fecondazione.

Per questi motivi, e per altri legati all'ecologia della pianta, le orchidee non riescono a sopravvivere se non in ambienti del tutto naturali, cioè privi di qualsiasi intervento e modifica da parte dell'uomo. Il trapianto di una orchidea dal suo ambiente al nostro giardino o vaso ne determinerà la morte, quindi sarà molto meglio ammirarla dov'è cresciuta e al massimo fotografarla.

Il nostro compito, in un'epoca come questa dove spesso, a danno dell'ambiente, l'interesse di pochi prevarica quello della comunità intera, dev'essere quello di difendere questo bene prezioso che è l'integrità ambientale, che consente a specie sia vegetali che animali ormai rare di sopravvivere ancora oggi in luoghi dove il cosiddetto progresso ha di fatto trasformato gran parte del territorio in aree industriali, commerciali o in terreni agricoli.

La salvaguardia di queste ultime aree naturali rimaste intatte è l'obiettivo minimo da raggiungere, per far sì che anche le generazioni future possano godere di quello che un tempo era l'ambiente che costituiva la nostra Regione e, più in generale, il nostro pianeta.



(foto Regattin)

Ophrys apifera

LA DIFESA DEL SUOLO E LA RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO ATTRAVERSO L'INGEGNERIA NATURALISTICA

Lorenzo Beltrame **(Dirigente Area Territorio e Ambiente, Comunità Montana del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale)*

La crescente sensibilità ambientale e la volontà, di salvaguardare e rinaturalizzare sistemi e paesaggi talvolta compromessi dall'azione dell'uomo, ha fatto emergere la necessità di affrontare il problema della difesa del suolo e del dissesto idrogeologico con un diverso approccio metodologico, in grado di coniugare l'esigenza della messa in sicurezza del territorio con quella della tutela dell'ambiente nelle sue molteplici componenti.

I fenomeni naturali di degrado del territorio italiano e di quello regionale, a causa delle sue caratteristiche geomorfologiche, spesso sono accresciuti da interventi dell'uomo, e si inseriscono in un contesto aggravato dall'abbandono o dalla mancata manutenzione del territorio, nel quale sono scarse le opere di prevenzione a largo raggio.

La sistemazione dei bacini idrografici, secondo i principi indicati dalla legge sulla difesa del suolo prevede una valutazione unitaria e una programmazione integrata degli interventi, in modo da assicurare un effettivo legame tra le varie parti del bacino. Un approccio basato sull'emergenza ha privilegiato negli ultimi decenni la realizzazione di opere intensive per la riduzione del rischio nella parte inferiore del bacino ove più elevato si presenta il livello di urbanizzazione, dimenticando spesso un approccio al problema basato sull'intervento a lungo termine con opere estensive ed intensive nei tratti superiori del bacino, ove il fenomeno erosivo inizia a manifestarsi ed ove la sistemazione agisce sulle cause del dissesto.

Ne consegue che risulta indispensabile definire una programmazione degli interventi di difesa del territorio con opere diffuse ed estensive che:

1. contrastino il fenomeno erosivo laddove inizia a manifestarsi, con azioni di piccola entità, ma comunque efficaci a risolvere il problema all'origine;
2. assicurino il miglioramento dell'efficienza delle sistemazioni idraulico-forestali, anche con la manutenzione di quelle realizzate in passato, riqualificando un patrimonio esistente, costituito da manufatti anche di pregio costruttivo, ormai inserito nel contesto socio-econo-



Strada con pendice in frana, sistemata mediante realizzazione di scogliera con alla sommità un'opera mista e opere a verde sulla pendice quali cordonate di talee e rinverdimenti potenziati



Sistemazione idraulico forestale con realizzazione di opere trasversali in legname e pietrame (briglie), opere longitudinali in scogliera e ripristino dei versanti con opere a verde quali cordonate di talee e rinverdimenti potenziati

3. favoriscano la riqualificazione ambientale delle aree dissestate con le tecniche di ingegneria naturalistica, la rinaturazione dei territori di pianura, con l'aumento della biodiversità tramite la realizzazione di superfici arboree, arbustive ed erbacee;
4. creino la possibilità di nuovi posti di lavoro diffusi sul territorio, in quan-

to l'utilizzo di tecniche semplici quali quelle dell'ingegneria naturalistica sono ad alto impiego di manodopera.

L'Ingegneria Naturalistica è una disciplina tecnico-scientifica che prevede l'utilizzo di materiali costruttivi vivi, da soli o in combinazione con materiali inerti; in un certo senso viene recuperata una tradizione consolidata nel tempo che impiegava le risorse del territorio (pietrame, legno, piante vive) per

attuare gli interventi di difesa del suolo. I campi di applicazione delle tecniche di ingegneria naturalistica sono, dunque, i seguenti:

- sistemazione di frane superficiali;
- sistemazione idrauliche (consolidamento sponde corsi d'acqua);
- reinserimento ambientale delle infrastrutture viarie (scarpate stradali e ferroviarie);
- recupero cave e discariche.

Le finalità che questa disciplina si prefigge partono da quelle tecniche, più specifiche del campo ingegneristico, a quelle di carattere paesaggistico ed ecologico, come elencate di seguito:

- tecnico - funzionali (es. antierosive e di consolidamento di una sponda o di una scarpata stradale);

- naturalistiche, in quanto non semplice copertura a verde ma ricostruzione di ecosistemi;
- paranaturali mediante l'impiego di specie autoctone;
- paesaggistiche, di "ricucitura" al paesaggio naturale circostante;
- economiche, in quanto strutture competitive ed alternative ad opere tradizionali (ad esempio muri di controripa sostituiti da palificate vive).

Nell'ambito degli interventi di risanamento del dissesto idrogeologico le tecniche di ingegneria naturalistica trovano il loro campo di applicazione non tanto nelle emergenze catastrofiche o negli interventi immediati di sistemazione dei danni, bensì nelle sistemazioni a medio e lungo termine, nonché nella prevenzione tramite la manutenzione delle

aree montane e collinari.

La Comunità Montana del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale, da anni, pur nella limitatezza delle risorse finanziarie, ha applicato i criteri sopra esposti nella salvaguardia del territorio.

Un esempio è rappresentato dai bacini del torrente Vegliato e del Pozzolons a Gemona, quelli dell'Orvenco e del Premalina a Montenars, e di tanti altri nel territorio montano, che negli ultimi dieci anni sono stati interessati da una serie di interventi di sistemazione idraulico forestale, che da un lato hanno contribuito ad attenuare il rischio del dissesto, peraltro mai eliminabile completamente, e dall'altro a riqualificare parti del territorio che, abbandonato a se stesso, provocherebbe una involuzione degli aspetti paesaggistici e ambientali.

ATTIVITÀ SEZIONALE

PROGRAMMA DI ALPINISMO GIOVANILE (AG) "RAGAZZI IN MONTAGNA 2010"

Andare in montagna è desiderio di bellezza, soddisfazioni e di emozioni che portano alla scoperta della sensibilità.

"Ragazzi in montagna" non per moda ma per convinzione. L'iniziativa, consolidata da diversi anni, propone, a ragazzi e ragazze di età compresa tra i 9 e 17 anni, l'avvicinamento e la conoscenza della montagna nei suoi molteplici aspetti, dando ai giovani l'occasione di essere protagonisti di una esperienza diversa.

Siamo convinti che la vita all'aria aperta, soprattutto nell'ambiente montano, offre le più stimolanti occasioni di coinvolgimento ed è l'ideale per svolgere in libertà attività benefiche sia per il fisico sia per la mente. Le varie uscite sono programmate con difficoltà graduali e sono alla portata di normali camminatori (tutti i ragazzi, quando lo vogliono, lo sono).

- Uscita in grotta (data e località da definire)
- 11/04 Escursione con presentazione programma attività - Gemona
- 16-17-18/04 Escursione alle Cinque Terre (eventuale partecipazione con gruppo escursionistico sezionale)
- 25/04 Escursione Cornino - Ledrania (M. Prat)
- 09/05 Apertura attività estiva sezionale a B.go Cros (Resiutta) - escursione Rio Resiatico
- 16/05 Partecipazione alla Festa degli Aquiloni - Sella S. Agnese
- 30/05 Escursione a Casera Rupeit e alla Pala d'Altei
- 13/06 Escursione valle di S. Francesco - cascate dell'Arzino
- 20/06 TORRENTISMO con Guida alpina (località da definire)
- 25-26-27-28/06 Escursione Etna e dintorni - Sicilia (eventuale partecipazione con AG interregionale)
- 3-4/07 Casermetta Val Dogna - pernottamento ed escursione (assieme a AG S. Donà)
- 18/07 Escursione al Bivacco Ursella - Zandonella (gruppo Brentoni)
- 24-25/07 Catinaccio d'Antermoia - con gruppo escursionistico sezionale
- 31/07-1-2-3/08 Soggiorno in Dolomiti (località da definire)
- 4-5/09 Escursione Gran Sassod'Italia (eventuale partecipazione con AG nazionale)
- 4-5/09 uscita in tenda Lateis
- 10/10 Maronata sociale Malga Grantagar
- NOVEMBRE serata diacolor conclusione attività AG - Madonna di Buja



Per maggiori informazioni è possibile contattare gli accompagnatori:

Gallina Gabri tel. 348 3335850 - Giovanelli Paolo tel. 0432 961891
Iogna Prat Alberto tel. 0432 983236 - Cargnelutti Gilberto tel. 0432 975625

APERTURA STAGIONE ESCURSIONISTICA

Borgo Cros a Resiutta

Il 9 maggio si apre la stagione a B.go Cros (Resiutta), raggiungibile in circa 30 minuti di cammino lungo il sentiero CAI n. 743 che inizia dalla passerella presso Borgo Povici.

M. GOLICA m 1835

Slovenia - 23 maggio

Da Jesenice, per strada asfaltata si giunge a Planina pod Golico (m 933) dove si parcheggia l'auto. Si prosegue sempre sulla strada per circa 1 km fino alla trattoria Pri Fencu. Qui inizia il sentiero segnato che sale lungo il bosco giungendo alla stazione a valle della funivia. Il sentiero ora svolta a destra e porta al rifugio Koca na Golici (m 1582) dove si giunge in circa 2 ore. Il sentiero per la cima continua a sinistra del rifugio e porta alla cresta di confine lungo la quale si raggiunge la cima in circa 1 ora (totale ore 3.00). Splendida vista a sud sulle Alpi Giulie, a nord sugli Alti Tauri e verso valle sui laghi della Carinzia. La discesa avviene lungo lo stesso percorso in circa 2.30 ore.

Difficoltà: **EE**

Dislivello: 900 m circa

Capogita: Germano Blasoni, Christian Pellegrin

Gita con mezzi propri

M. CADIN m 1818

gruppo del M. Musi - 20 giugno

Dalla Val Venzonassa, si sale in auto per la strada di servizio delle malghe fino al parcheggio nei pressi della Casera Confin. Dalla casera (m 1350) per sent. CAI n. 726 si prosegue nel bosco in direzione della Forc. Campidello fino al bivio con il sent. 726A. Si segue ora quest'ultimo con comodo percorso nella faggeta fino ad uscire sui pascoli incespugliati ed ai resti

PARCO NAZIONALE CINQUE TERRE

16/18 aprile

Venerdì 16.04.2010. Partenza da Gemona, piazzale della stazione alle ore 6.00, da Osoppo, piazza Dante, ore 6.15, da Buja, piazza del Mercato, ore 6.30.

Arriveremo al Santuario N.S. di Soviore, punto dove alloggeremo, verso le ore 13.00. Nel pomeriggio scenderemo a Monterosso al Mare seguendo il sentiero n. 9 (circa 400 m di dislivello) per una visita al paese. Rientro a Soviore per la cena e il pernottamento.

Sabato 17.04.2010. Colazione e alle ore 9.00 partenza per Monterosso al Mare sempre seguendo il sentiero n. 9. Giunti a Monterosso prenderemo il sentiero CAI n. 2 azzurro che ci porterà a conoscere e apprezzare al massimo le bellezze delle 5 Terre. Giunti a Riomaggiore, dove terminerà la gita, con il treno torneremo a Monterosso e quindi, a piedi o con il bus, saliremo a Soviore per la cena e il pernottamento.

Sentiero n. 2: Monterosso-Riomaggiore, è lungo 9 km ed il tempo necessario per percorrerlo è di circa 5 ore.

Sentiero n. 9: Monterosso-Santuario di N.S. di Soviore è lungo 2,5 km ed il tempo di percorrenza è di circa un'ora e mezza.

Domenica 18.04.2010. Colazione e alle ore 9.00 partenza per Vernazza seguendo il sentiero n. 8b. Da qui andremo a Portovenere dove visiteremo la rocca e il castello. Partenza da Portovenere alle ore 15.00 e rientro a Gemona previsto per le ore 22.30. *Sentiero n. 8b:* Santuario di N.S. di Soviore-Vernazza è lungo 3,5 km e si impiegano circa 2 ore per scendere a Vernazza.

Costo: 170,00 Euro a persona. La quota comprende: viaggio in pullman, mezza pensione (cena e colazione). Sono escluse le bevande e gli extra.

È necessario il sacco lenzuolo o il sacco a pelo. Abbigliamento da trekking. A mezzogiorno pranzo al sacco.

Difficoltà: **T**

Dislivello: max 460 m

Capogita: Alessandro Urbani

Gita in corriera

**Iscrizioni e programma definitivo
all'indirizzo www.caigemona.it**

della Malga Campo.

Oltre la malga, il percorso si innalza sempre comodo e ben segnalato lungo le pendici meridionali della Cima di Campo fino in prossimità della cresta orientale da dove si abbassa nella sottostante caratteristica conca prativa del Cjadinut, quindi per traccia fra i mughì e pendii erbosi si sale in cima.

Ore 3.30 circa.

Discesa per la cresta est alla forcella Stiliza e attraverso il sent. 740 lungo il versante nord per ghiaioni e un caratteristico bosco di faggi fino alla Forchia (m 1192) ed al sottostante bivio con il sent. CAI 726 (quota 908 m). Per questo comodo sentiero si risale alla Forc. Campiello (m 1461) ed alla Malga Confin. Totale ore 8.00 circa.

Difficoltà: **EE**

Dislivello: 570 m fino in cima, 550 per risalire a Forcella Campidello

Capogita: Bruno Baracchini, Christian Pellegrin

Gita con mezzi propri



il cuardin

Editore:

Club Alpino Italiano - Sezione di Gemona
Via IV Novembre 38 - Maniaglia,
33013 Gemona

Direttore responsabile:

Dorothea De Paoli

Redazione: C.A.I. Sezione di Gemona,
Via IV Novembre 38 - Maniaglia,
33013 Gemona

Stampa: ROSSO grafica&stampa Gemona

Autorizz. Tribunale di Tolmezzo, n. 110
del 31.12.1994

La riproduzione di qualsiasi articolo è consentita senza necessità di autorizzazione citando l'autore e la rivista.

PONZA GRANDE m 2274 La Porticina - 4 luglio

Gruppo Escursionistico: dal lago inferiore di Fusine (m 930) si prende il sentiero CAI 512 che con comodo percorso nel bosco raggiunge la Cap. Ponza (m 1657) dalla quale per mulattiera si sale alla Porticina (m 1844).

Ridiscesi alla capanna si prosegue sempre sul sentiero CAI 512 fino al Rif. Zacchi.

Dal rifugio si procede sul sentiero CAI n. 513 che con un largo giro a semicerchio porta sul pianoro dell'Ape Vecchia, al cospetto delle severe pareti settentrionali della catena del Mangart e quindi al lago, punto di partenza dell'escursione.

Totale ore 5.30 circa.

Dislivello: 950 m

Gruppo alpinistico: dal lago superiore di Fusine (m 940) si segue il sentiero CAI 512 fino al Rif. Zacchi oltre il quale si prende il sentiero per la Ponza Grande.

Il percorso, ripido ed agevolato da alcune attrezzature raggiunge un bivio a quota m 1950, dove si segue a sinistra il sentiero che porta all'inizio della nuova ferrata. Dalla cima la discesa si effettua lungo lo spigolo est, ripido ed esposto.

Scesi alla Forca Planiza, al bivio successivo si piega a destra sul versante dei laghi portandosi di nuovo al bivio a quota 1950 m e quindi al rifugio Zacchi.

Totale ore 6.30 circa.

Dislivello: 1330 m

Difficoltà: **E, EEA** (obbligatorio casco e set da ferrata)

Capogita: Bruno Baracchini, Christian Pellegrin

Gita con mezzi propri

ESCURSIONI PRIMAVERILI CAI OSOPPO CULTURA E FOTO AD OSOPPO

Daniele Bertossi

Dopo la meravigliosa serata offertaci da Sandra Tubaro e Ivo Pecile con la proiezione "Le otto montagne" con una presenza stimata in oltre 150 spettatori, continua l'attività della sottosezione di Osoppo in ambito culturale.

La prossima data da segnare sul calendario è l'11 aprile, la prima delle quattro mattinate domenicali imperniata sull'evento "Scopriamo Osoppo", col quale si vuole far risaltare le tante particolarità culturali, artistiche, naturalistiche di questo paese. Dicevamo 11 aprile, ore 9.00, presso la Chiesetta di San Giacomo in Borgo Olivi di Osoppo, inizieremo l'evento col titolo "... dei pellegrini, del Pellegrino ed il romitorio" un viaggio nel tempo che ci porterà a visitare i percorsi medievali dei pellegrini che si recavano nelle città sante, scopriremo le realtà artistiche presenti nella Chiesa Parrocchiale come la "Pala del Pellegrino di San Daniele" e la pietra sepolcrale del VI secolo d.C. di Santa Colomba per terminare la passeggiata sui dolci declivi del colle di San Rocco visitando la zona dell'omonima chiesetta alpestre ricca di storia e leggende. Interverrà il Prof. Angelo Floramo, medievalista, che ci illustrerà, con una proiezione presso la Chiesetta di S. Giacomo, le dinamiche e gli aneddoti dei pellegrinaggi medievali.

Durante il tragitto, ci parlerà della sua esperienza di "pellegrino" il nostro socio Gianni Calligaro.

Nel mese di maggio, ci rifaremo gli occhi con le proiezioni fotografiche delle "Serate di maggio". Il 7 maggio, alle ore 20.30 presso la sede del C.A.I. Osoppo, avremo gradi-

to ospite il nostro vice-presidente Christian Pellegrin (titolo da definire). Il 14 maggio ci sarà Luca Chiarcos che ci presenterà "Tre e sessanta: viandanti di montagna" ove ci parlerà della sua montagna; vi ricordo che potrete scoprire qualcosa di lui visitando il sito www.alpinauta.com. Il 21 maggio avremo un giovanissimo Marco Angeli (titolo da definire), fotografo di raffinate vedute e attivo utente di www.fotonordest.com. Infine il 28 maggio, alle 21.00 presso la Sala Consiliare del Comune di Osoppo, Daniele Bertossi ci proporrà "Alc di Osóf" interpretazione di vedute e particolarità di Osoppo.

Da non mancare, poi, la mattina del 30 maggio alle 9.00, al secondo appuntamento di "Scopriamo Osoppo" intitolato "Andar per orchidee spontanee" proposto in collaborazione con l'Associazione Diversamente Abili Martina Osoppo. Si parlerà, si vedrà e si fotograferà una delle unicità floristiche del territorio osoppo assieme a persone che hanno bisogno di convivialità e amicizia, nei campi immediatamente a sud del colle di San Rocco. Ad illustrarci il compendio orchideaceo di Osoppo ci saranno il socio Luciano Silei, appassionato di fotografia e orchidee, e il nostro paesano Luciano Regattin, studioso di orchidee e autore di un libro di prossima edizione dedicato proprio alle orchidee di Osoppo.

Vi ricordiamo che informazioni potrete trovarle su Facebook nella pagina del "Club Alpino Italiano Osoppo (UD)" e ulteriori richieste possono essere inoltrate all'indirizzo di posta elettronica caiosoppo@caigemonna.it. Buon divertimento.

A seguito della **variazione** nel nuovo regolamento sezione, approvato dal Consiglio Direttivo della sezione in data 09/11/2009 e dall'assemblea dei soci del 27/11/2009, "la convocazione avviene mediante avviso esposto nella Sede Sociale, nelle sedi delle Sottosezioni, nella Bachecca Sezionale, inserito nel sito web e comunicato a tutti i soci tramite il Notiziario sezione *il cuardin*". Pertanto i soci non verranno più avvisati tramite comunicazione via posta.

Si ricorda che, come indicato all'art. 16 del Regolamento Sezionale, "Hanno diritto di partecipare all'Assemblea tutti i soci in regola con il pagamento delle quote sociali. I soci minori non hanno diritto di voto.". Per agevolare i soci la sede sarà aperta Giovedì 25 Marzo 2010 alle ore 20.00 per il tesseramento. Tesseramento sospeso Venerdì 26 marzo 2010. Ogni socio, regolarmente iscritto per il 2010, può rappresentare per delega al massimo tre soci, i consiglieri non possono essere delegati da altri soci.

ESCURSIONI PRIMAVERILI CAI BUJA

Prosegue anche quest'anno il programma di escursioni promosso dalla Sottosezione CAI di Buja rivolto soprattutto alle persone che intendono avvicinarsi per la prima volta al mondo della montagna, alle famiglie e a quanti desiderano compiere un'escursione in compagnia senza la fretta di arrivare in cima. Questo il calendario delle uscite:

Domenica 2 maggio

M. FESTA m 1065 (Prealpi Carniche)
Salita lungo la strada militare recentemente sistemata con visita alle fortificazioni di vetta. Ore 2.30 circa.

Domenica 16 maggio

M. TALM m 1728 (Alpi Carniche)
Da Sostasio salita in auto fino al Rifugio M. Talm (m 1100), quindi per strada fore-

stale e sentiero CAI n. 226 alla panoramica cima. Ore 2.45.

Domenica 6 giugno

M. GUARDA m 1720 (Prealpi Giulie)
Da Sella Carnizza (m 1100) per sentiero CAI n. 731 si sale alla dorsale di cresta lungo la quale si prosegue con percorso molto panoramico e con diversi saliscendi fino alla cima. Ore 3.30 circa.

Iscrizioni ed informazioni presso la sede sociale di Buja il martedì precedente l'uscita o presso il recapito Ottica Bortolotti in Via Divisione Julia (tel 0432/962686).

Per i non soci verrà richiesto il versamento della quota di Euro 4,50 per l'assicurazione contro infortuni e soccorso alpino.

Le uscite si effettueranno con mezzi propri.

La partenza è prevista alle ore 8.00 dalla Piazza del Mercato di Buja per l'uscita del 2 maggio ed alle ore 7.30 per le uscite successive.

AVVISO

Assemblea Sottosezione CAI Buja

Martedì 23 marzo 2010 alle ore 20.30 in prima convocazione e alle ore 21.00 in seconda convocazione presso il Centro Anziani in via Ursinis Piccolo a Buja.

Assemblea Sottosezione CAI Osoppo

Giovedì 11 marzo 2010 alle ore 20.30 in prima convocazione e in seconda convocazione venerdì 12 marzo alle ore 20.30 presso la Sede Sociale in Via Volontari della Libertà a Osoppo.

AVVISO DI CONVOCAZIONE: 26 MARZO 2010

Alle ore 20.00 di giovedì 25 marzo 2010 in prima convocazione ed alle ore **21.00 di Venerdì 26 marzo 2010** in seconda convocazione, avrà luogo, presso la Sede Sociale di Gemona del Friuli in Via IV Novembre 38 – Maniaglia - la

ASSEMBLEA ORDINARIA

dei soci della sezione del C.A.I. di Gemona del Friuli e delle sottosezioni di Buja e Osoppo per la trattazione del seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina presidente e segretario dell'assemblea
2. Lettura e approvazione verbale assemblea del mese di novembre 2009
3. Lettura e approvazione bilancio consuntivo 2009
4. Lettura e approvazione bilancio preventivo 2010
5. Lettura e approvazione relazione morale del presidente
6. Consegna distintivi ai soci venticinquennali
7. Candidature e votazione di tre Consiglieri
8. Candidatura e votazione di un Delegato Sezionale
9. Comunicazioni



Il Presidente Bruno Baracchini

Bruno Baracchini

DELEGA:

Il sottoscritto:

Impossibilitato ad intervenire, delega:

a rappresentarlo all'Assemblea Ordinaria del 26 Marzo 2010

Firma: